

Intervista a **Lorenzo Borrè**

# «L'insindacabilità del leader è l'antitesi della democrazia»

## «Il mio lavoro nei tribunali per tornare alle origini di M5S»

**Claudia Fusani**

Per quasi sei anni è stato un attivista coi fiocchi, un avvocato illuminato da quello che gli sembrava il verbo: «Il Movimento 5 Stelle deve realizzare il bene comune mettendo i cittadini al centro. Lo disse Grillo in piazza San Giovanni a Roma. Gli abbiamo creduto, in tanti. È stato doloroso verificare il contrario» racconta l'avvocato Lorenzo Borrè, 50 anni, romano, attivista dal 2008, ex dal 2016. Da un anno gira i Tribunali d'Italia impugnando le espulsioni degli iscritti 5 Stelle, casi più o meno diventati famosi ma tutti uniti da un unico denominatore comune: «Grillo, nonostante sia il capo politico, deve ottemperare a quello che decide la volontà degli iscritti. Non può cacciare viachi non sta bene a lui. Facendo questo diventa lui stesso un palese conflitto di interessi. E una contraddizione in termini: la democrazia dal basso non può esprimersi con ordini immotivati dall'alto».

### In un anno quante cause?

«Sono sei. La prima è stata a Roma, un anno fa, l'ultima stamani (ieri, ndr) a Genova. In mezzo Napoli, di nuovo Roma, Porto Torres, abbiamo impugnato anche il nuovo Regolamento votato a ottobre 2016. Tre le abbiamo vinte. Altre tre siamo in attesa».

### La più importante?

«La prima sentenza a Roma che ha riammesso tre candidati alle comunali dimostrò che la strada intrapresa era quella giusta. Genova oggi certifica che la crisi di un intero sistema è conclamata».

### Quasi un'ossessione la sua?

«No guardi, semmai una forte delusione. Io ero un attivista convinto. Come me credo molti altri. Quella sera di febbraio

del 2013 in piazza San Giovanni, il comizio finale prima delle politiche, abbiamo creduto che potesse essere l'inizio di un nuovo mondo dove i cittadini tornavano ad essere al centro della politica e gli eletti i loro portavoce. Non è andata così».

### Cosa le ha fatto cambiare idea?

«Le motivazioni per cui furono espulsi tre candidati alle comunali di Roma. Il primo aveva dichiarato, prima di candidarsi, che nutrivà dubbi sulle iscrizioni alla piattaforma web perché non c'era una vera autocertificazione. Il secondo fu espulso perché aveva sostenuto, in un blog, che non può diventare reato penale un'interpretazione storica...»

### Il professore in questione era un ne-gazionista.

«Questa è la versione data da Grillo che disse "ho cacciato uno che ha detto che l'Olocausto è un bed&breakfast". Grillo è stato querelato. Il punto che ho difeso è la libertà di critica. Il terzo fu espulso perché prima di essere 5 Stelle era stato della Lega. Sono stati tutti reintegrati nel Movimento anche se ormai la "finestra" Campidoglio per loro era chiusa. Io però da quel momento ho chiuso i miei rapporti con il Movimento».

### Avvocato, in questo momento lei è il nemico più pericoloso del Movimento?

«Malaparte ha scritto che gli etruschi, come massima punizione, mettevano il corpo del vivo bocca a bocca con quello del morto finché il cadavere si mangiava il vivo. Io sono una persona delusa. Questi processi per me sono una sorta di work in progress per un nuovo disvela-

mento, per la riaffermazione dei principi fondanti 5S non più osservati».

### Ritorno alle origini per via giudiziaria?

«La palingenesi del Movimento».

### Dopo Roma quali casi ha seguito?

«Sempre a maggio del 2016 ho seguito 23 dei 36 espulsi dal meet up di Napoli. Sono stati tutti reintegrati perché il Tribunale ha riconosciuto che il Regolamento era illegittimo perché non approvato da alcuna assemblea e che lo Statuto non consentiva al Capo politico di fare espulsioni. Ho vinto, anche, il ricorso di Mario Canino, era uno della lista Raggi e fu fatto fuori perché non aveva dichiarato che in passato aveva militato in Italia dei valori. È stato reintegrato ma troppo tardi per le elezioni e ora abbiamo fatto la richiesta di risarcimento danni. Abbiamo impugnato anche il nuovo Regolamento (ottobre 2016), l'espulsione di Paola Conticelli da capogruppo a Porto Torres».

### Qual è il passaggio più importante dell'ordinanza di Genova?

«Quando, sul finale, il giudice Roberto Braccialini scrive di "confidare che le apprezzabili regole statutarie più volte sottolineate ed apprezzate (art.2 e 3 del Regolamento) vengano assunte a stella polare dagli organi associativi di M5S quale riferimento obbligato ed accorto per la soluzione del nodo decisionale e politico posto dal deliberato genovese"».

### Cioè?

«Il "fidatevi di me" è una insindacabilità del capo che confligge con il principio della democrazia diretta».

### Grillo può togliere il simbolo a Cassimatis?

«No, perché andrebbe a confliggere con l'articolo 3 dello Statuto che blinda la candidatura decisa dalla base».

